

## **SCHEDA 4 - LA VITA QUOTIDIANA II**

### **(Diapositive 60 - 75)**

#### **Oggetti da toilette**

Nell'antico Egitto la cura del corpo ebbe sempre una notevole importanza: oltre al bagno, l'ungerlo il corpo con olii e balsami rappresentava una necessità per evitare piaghe e screpolature e mantenere la pelle morbida ed elastica. Il popolo acquistava prodotti nazionali a buon mercato, come il grasso di cavallo, mentre gli unguenti e i profumi dei nobili venivano ricavati dalle migliori materie prime importate.

Il trucco del viso era un'abitudine comune alle donne come agli uomini: il contorno degli occhi veniva sottolineato dal kohl, una specie di collirio nero usato anche come protezione dalla sabbia e dal vento, le sopracciglia venivano spesso rasate e dipinte di nero, le palpebre erano ombreggiate con cosmetici verdi o azzurri, guance e labbra erano infine tinte in rosso, come le unghie delle mani e dei piedi. Tutti questi prodotti erano contenuti in vasetti (abbiamo già visto alcuni esemplari nella produzione vascolare) e venivano applicati sul viso mediante dei bastoncini di vario materiale.

Altri oggetti da toilette erano gli specchi (**diap.60**), spesso con eleganti manici a forma di statuetta e con custodia, i pettini in legno o in osso (**diap.61**), e le parrucche da cerimonia, talvolta molto voluminose, poiché gli Egiziani usavano portare normalmente i capelli corti.

#### **Abbigliamento**

I tessuti che ci sono pervenuti dall'antico Egitto sono quasi esclusivamente di lino: la lana, che era sicuramente conosciuta, non era usata nelle sepolture, da cui provengono quasi tutti i tessuti rimasti, probabilmente per motivi religiosi. Il cotone, oggi una delle ricchezze dell'Egitto, fu introdotto solo dopo la conquista araba (640 d.C.), mentre la seta appare in epoca greca. Numerose raffigurazioni tombali ci mostrano la coltivazione del lino, la semina e il raccolto, e quindi varie scene di filatura e tessitura, saltando il processo di lavorazione delle fibre grezze: la filatura avveniva con il fuso, senza canocchia, e la tessitura ci presenta dei telai verticali (dal Nuovo Regno in poi), con una lavorazione semplicissima "a tela", cioè con il filo della trama che passa alternativamente sopra e sotto un filo di ordito. Gli esempi di tessuti colorati sono molto rari: era infatti preferito il lino bianco, ma esiste qualche caso di tessuto dipinto di rosso; in verità sulle stoffe che ci sono pervenute non è possibile talvolta giudicare se in origine era presente una coloratura, perduta con il tempo.

Il capo di abbigliamento principale consisteva in un gonnellino per gli uomini e in una lunga tunica per le donne, con leggere variazioni durante i secoli. L'uomo durante l'Antico e il Medio Regno indossava un semplice gonnellino annodato sul davanti, con una specie di grembiule trapezoidale che poteva anche essere inamidato; la donna mostra una tunica aderente (non si sa nella realtà quanto fosse veramente aderente!) che si ferma sotto il seno ed è sostenuta da due larghe bretelle. Dal Nuovo Regno in poi uomini e donne indossano al di sopra di questi capi di abbigliamento principali, lunghe e ampie gonne pieghettate, semitrasparenti (**diap.62**), o tuniche con maniche larghe e scialli annodati in vita. Pare che la pieghettatura venisse ottenuta mediante inamidatura con particolari strumenti di legno scanalato (**diap.63**).

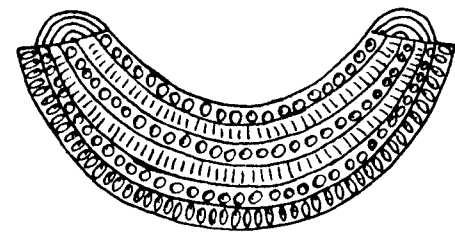
Particolari tipi di abbigliamento furono invece adottati dal faraone, dai sacerdoti e da alcuni alti funzionari, rimanendo costanti in tutte le epoche: il faraone indossava il tipo più antico di gonnellino, con un davantino trapezoidale, mentre la pelle di pantera era caratteristica di alcuni sacerdoti e i *visir* presentano esclusivamente una gonna lunga e liscia che arriva al di sopra del petto. La nudità era peculiare dei contadini, dei marinai e dei bambini fino all'adolescenza.

Per quanto riguarda l'acconciatura dei capelli, sembra che l'uso della parrucca sia maschile che femminile, risalga all'Antico Regno: uomini e donne portavano infatti perlopiù i capelli corti, e soltanto i sacerdoti si radevano la testa a zero in segno di purezza. I giovani portavano la testa rasata con un ciuffo di capelli lunghi sul lato destro, raccolti in una treccia che ricadeva sulla spalla, chiamata treccia della giovinezza.

La foggia delle parrucche, di solito di capelli naturali, ma anche di fibre vegetali per le più modeste, variò moltissimo nelle diverse epoche; venivano ornate con gioielli e nastri colorati, nonché con coni di grasso profumato che, con il calore della testa, si scioglievano lentamente, intridendo e profumando la capigliatura.

## Gioielli

L'oro egiziano veniva estratto quasi esclusivamente dal Nubia, regione a sud dell'Egitto vero e proprio, ed era lavorato solo nei laboratori reali o annessi ai templi più importanti. L'oro veniva fuso in crogioli di terracotta e quindi versato nelle fornaci per ottenere oggetti di vario tipo; mediante martellatura venivano ottenute anche delle lamine per rivestire oggetti di legno o di altri materiali. L'argento fino al Medio Regno era valutato più dell'oro, a causa della sua rarità in territorio egiziano.



Usekh

Fin dall'epoca preistorica gli Egiziani utilizzarono la fayence e le pietre semipreziose per formare gioielli e motivi decorativi su ornamenti in genere: erano usati soprattutto cornalina (**diap.64**), turchese e lapislazzuli, e in seguito anche vetro colorato. Fra i gioielli più caratteristici va notato l'ampio collare chiamato *usekh* (**diap.65**), portato sia dagli uomini che dalle donne: consisteva in numerosi giri di perle, cilindretti o altri elementi, spesso floreali, di vari materiali, legati fra loro in modo da comporre quasi una rete multicolore. Caratteristici sono anche i pettorali, grossi ciondoli per collana, e gli anelli, in particolare con incastonato uno scarabeo (**diap.66**): presso gli Egiziani lo scarabeo era il simbolo del dio sole Ra, al suo nascere (il geroglifico a forma di scarabeo ha infatti il significato di "divenire"), e spesso era usato come amuleto o come sigillo, infilato in collane o incastonato in anelli.

## Rilievi e pitture

Le scene di vita quotidiana che appaiono in rilievo o dipinte nelle tombe egiziane hanno vari significati ben precisi. Innanzitutto per l'egiziano la morte non è una fine: la persona rimane eternamente, anche nell'aldilà continua a vivere. Ha però bisogno di nutrirsi, di vestirsi e di tutti quegli oggetti che costituiscono il corredo funerario. Per garantire in modo più sicuro tutto ciò di cui ha bisogno il defunto, gli Egiziani pensarono di raffigurare sulle pareti delle tombe la produzione di ogni tipo di offerta: le scene si rianimeranno magicamente per soddisfare i bisogni del defunto, grazie alle formule e ai nomi che accuratamente vengono scolpiti o dipinti in geroglifici accanto alle immagini.

Un altro significato attribuito alla presenza delle scene di vita quotidiana nelle tombe egiziane, è quello di incitare la generosità dei visitatori delle tombe stesse, mostrando le ricchezze e la potenza del defunto: più questi è grande, più è prudente averne riguardo e attirarsi le sue grazie con abbondanti

offerte funerarie.

Nel caso infine di scene con banchetti, danze o giochi, bisogna tenere presente che il defunto desiderava, anche dopo la morte, dedicarsi agli svaghi e ai piaceri di cui godeva in vita.

La superficie destinata ad essere decorata con rilievo, veniva accuratamente lisciata e ricoperta da un sottile strato di intonaco, a base di gesso; quindi le varie figure venivano disegnate, di solito in rosso, sullo sfondo bianco: dal Medio Regno in poi fu usata la quadrettatura entro cui erano inserite le figure, forse per facilitare la copiatura da cartoni modello. A questo punto intervenivano gli scultori, che eseguivano il rilievo delle figure (**diap.67**) e l'incisione dei geroglifici delle didascalie.

Nella pittura veniva usata la tecnica detta "a tempera". I colori erano tutti di natura minerale: per il rosso e per il giallo venivano usate le ocre, argille che si trovano con facilità in Egitto; per l'azzurro si utilizzava un minerale di rame, l'azzurrite, oppure un composto a base di silicio, malachite, ecc., cotto e poi ridotto in polvere, composto che serviva anche per smaltare la famosa "fayence"; per il verde veniva usata la malachite; per il nero e per il bianco si utilizzava il carbone e il gesso.

I vari colori, ridotti in polvere, erano diluiti in acqua insieme a un collante, cioè il bianco dell'uovo oppure gomma vegetale. La pittura veniva applicata sulle figure precedentemente disegnate in rosso, come per l'esecuzione del rilievo: il supporto di sfondo era costituito da uno strato di *muna*, cioè di limo del Nilo mescolato a paglia tritata, ricoperto da uno strato di gesso o di stucco (**diap.68, 69**).

Per quanto riguarda le convenzioni nel disegno, gli Egiziani adottarono delle regole che fino all'Epoca Tarda non furono mai modificate. Innanzitutto ignorarono volutamente la prospettiva e le proporzioni: l'importante era infatti raffigurare gli esseri viventi e gli oggetti sotto l'aspetto più caratteristico e più completo. Così abbiamo la figura umana con testa di profilo, ma occhio reso frontalmente, torso che da frontale, mediante una torsione, diventa di profilo, gambe e piedi di profilo; l'uomo ha sempre una gamba avanzata, la donna ha di solito le gambe unite. Gli animali sono raffigurati di profilo, ma le corna sono sempre frontali; gli oggetti sono rappresentati di profilo, o visti dall'alto, o con una sintesi dei due metodi, per rendere l'immagine più capibile e riconoscibile. Il contenuto dei recipienti viene disegnato al di sopra del recipiente stesso: l'importante non è rappresentare ciò che si vede ma ciò che è.

## L'alimentazione: Agricoltura

A causa dell'usanza di deporre presso il defunto diverse derrate alimentari per la sopravvivenza nell'aldilà, numerosi sono i cibi che ci sono pervenuti e che ci danno, insieme alle raffigurazioni dipinte sulle pareti delle tombe, un'idea delle abitudini alimentari degli antichi Egiziani.

Dopo l'annuale inondazione del Nilo, sul terreno rimaneva il limo, che fertilizzando il terreno, dava inizio alle varie fasi di attività del contadino. Il terreno veniva dapprima zappato (**diap.70**) e arato, e quindi seminato; numerose sono le raffigurazioni tombali che mostrano i lavori nei campi e la raccolta dei cereali mediante falci di legno: in particolare il tipo con lama formata da selci seghettate incastrate nel manico di legno (**diap.71**) si trova utilizzato fino al Nuovo Regno e solo più tardi cominciò ad essere usata la lama di metallo.

Il pane era fatto con i chicchi di grano o di farro, schiacciati in un mortaio e macinati per ottenere la farina, che impastata con acqua, veniva cotta in forno dentro forme di terracotta, oppure semplicemente su pietre arroventate. La birra era fatta invece con pani d'orzo che venivano impastati con un liquido profumato, probabilmente liquore di datteri, e lasciato fermentare. In seguito il liquido ottenuto dalla fermentazione veniva filtrato (**diap.72**) e conservato in anfore di terracotta.

Altre bevande alcoliche, ma meno diffuse della birra, erano il vino, di cui però non conosciamo i tempi di fermentazione, e il liquore di datteri.

La frutta e la verdura consumata dagli Egiziani era molto varia: la fertilità della valle del Nilo

favoriva la coltivazione di orti e giardini che producevano fichi, datteri, meloni, cocomeri e ancora fave, piselli, lenticchie, cetrioli, cavoli, lattuga e soprattutto aglio e cipolle, il cibo dei più poveri. Sulle pareti delle tombe sono raffigurate tavole d'offerte funerarie ricolme di ogni specie di cibo e bevanda (**diap.73**), fra cui sono riconoscibili vari tipi di verdure e cesti pieni di frutti. La coltivazione dell'olivo fu introdotta solo nel Nuovo Regno: l'olio usato in epoca anteriore era quindi estratto dai semi di sesamo o di lino. Il miele ebbe sempre una grandissima importanza, sia come dolcificante che come componente in profumeria e in medicina: l'apicoltura fu quindi sempre praticata attivamente in tutta la valle del Nilo.

### **L'Alimentazione: Allevamento**

Gli animali allevati dagli Egiziani erano, nell'Antico Regno, soprattutto le specie di origine selvatica, come antilopi, gazzelle, daini, iene. I bovini, gli ovini e gli asini erano già presenti, ma prevalgono decisamente durante il Nuovo Regno, quando calano gli animali di origine selvatica. Le scene di allevamento raffigurate sulle pareti delle tombe comprendono tutta una serie di episodi relativi alla vita degli animali (**diap.74**): il pascolo, il guado, la monta, il parto, l'allattamento dei vitelli, la macellazione. In particolare per i bovini venivano selezionate razze destinate alla macellazione ed altre destinate al lavoro agricolo. Anche gli uccelli erano oggetto di allevamento: le pareti delle tombe ci presentano soprattutto la nutrizione forzata di anatre, oche e gru mediante un pastone introdotto a forza nel becco degli uccelli.

La carne veniva di solito lessata, mentre l'arrostito, più raro, era destinato prevalentemente agli uccelli, infilzati su lunghi spiedi. Il latte, sia di vacca che di capra, pecora e asina, era una bevanda usatissima, alla quale era anche attribuito un valore sacro di rigenerazione; conosciuti erano anche il burro e i formaggi.

### **L'Alimentazione: Pesca**

Mentre la caccia fu sempre considerata, almeno in epoca storica, una attività sportiva, la pesca costituiva una delle fonti di alimentazione per i ceti medi della popolazione egiziana. Uno dei metodi più usati era la pesca con la rete a strascico (**diap.75**): una squadra di pescatori restava sulla riva e reggeva un capo della rete, mentre l'altra attraversava il canale su una barca tenendo l'altro capo della rete e quindi ritornava al punto di partenza, formando con la rete stessa una sacca che risultava piena di pesci. Un altro metodo di pesca era quello della nassa, una specie di imbuto, con una bocca molto stretta, che permetteva ai pesci di entrare, ma non di uscire.

Presso il luogo di pesca gli uomini preparavano il pesce per la conservazione: i pesci venivano tagliati per lungo e aperti, talvolta veniva asportata la testa, quindi erano essiccati e posti in salamoia.

## **DIDASCALIE DIAPOSITIVE**

### **60) Specchio con custodia**

Prov.: Tebe (Spedizione Rosellini)

Datazione: Epoca Tarda, XXV dinastia

Lo specchio, in bronzo dorato, presenta il manico in legno a forma di colonnina papiriforme, ed è conservato ancora nella sua custodia lignea, con imbottitura di tela. Lo specchio apparteneva alla nutrice della figlia del faraone Taharqa (690-644 a.C.), ed è stato rinvenuto nella sua tomba intatta insieme ai sarcofagi e al corredo funerario.

Museo Egizio di Firenze. Sala VIII, Vetrina II

Inv.n.3086

**61) Pettini**

Prov.: ignota (acquisto Palazzi e acquisto Schiaparelli)

Datazione: non precisabile (prob. Nuovo Regno)

Si tratta di due pettini in legno, di cui il primo è doppio, con denti larghi da una parte e più fitti dall'altra. Il secondo, semplice, presenta una decorazione con motivo a mezzaluna.

Museo Egizio di Firenze. Sala VIII, Vetrina II

Inv.nn.8639 e 6866

**62) Frammento di rilievo parietale**

Prov.: Saqqara (Dono Peruzzi)

Datazione: XIX dinastia, regno di Ramesse II o più tardi (XIII sec. a.C.)

Scene caratteristiche e tradizionali del repertorio funerario: i figli e le figlie recano offerte ai defunti. Il proprietario della tomba, non localizzabile, rivestì importanti cariche: Ptahmose (è il suo nome) è intitolato "conte, principe, scriba regio, gran maggiordomo della Casa (=Tempio) di Ptah, grande governatore del Muro-Bianco (=Menfi)".

Museo Egizio di Firenze. Sala VII, Vetrina 15

Inv.n.2557

**63) Strumento per pieghettare i tessuti**

Prov.: ignota (Spedizione Rosellini)

Datazione: Nuovo Regno (prob.)

L'asse di legno, provvista di un corto manico a una estremità, presenta una delle superfici intagliata per permettere, mediante pressatura, di rendere pieghettato un tessuto, preventivamente bagnato e impregnato di sostanze inamidanti.

Museo Egizio di Firenze. Sala VIII, Vetrina V

Inv.n.2691

**64) Collana con pendenti**

Prov.: ignota (Collezione Nizzoli)

Datazione: Nuovo Regno (1.552-1.070 a.C.)

La collana è stata infilata nel secolo scorso, utilizzando perle di cornalina antiche e pendenti in lamina d'oro provenienti dal corredo di una mummia perduta. I pendenti raffigurano vasetti, coccodrilli, gocce e un giglio, e sono eseguiti a mezzo tondo, cavi all'interno.

Museo Egizio di Firenze. Sala V, Vetrina 16

Inv.nn.2929-2937

**65) Pettorale**

Datazione: Nuovo Regno, XVIII dinastia

Pettorale *usekh* formato da tubicini, perline ed elementi a goccia in fayence azzurra.

Da: AA.VV., "Ägyptens Aufstieg zur Weltmacht", Mainz 1987, p.235 n.166

**66) Anello con scarabeo**

Prov. ignota (Collezione Nizzoli)

Datazione: Secondo Periodo Intermedio (1.780-1.552 ca. a.C.)

L'anello d'oro reca nel castone uno scarabeo di pietra biancastra: sulla faccia superiore è indicato in rilievo il capo, sulla faccia inferiore sono incisi dei motivi floreali e geometrici.

Museo Egizio di Firenze. Magazzino

Inv.n.2791

**67) Frammento di rilievo parietale**

Prov.: Tebe (Spedizione Rosellini)

Datazione: Nuovo Regno, tarda XVIII dinastia (ca.1330 a.C.)

Il gruppetto di quattro scribi è colto mentre, con ossequiosa diligenza, registra note con calamo e tavoletta. Il ritmo discendente, accentuato dalle linee curve (eredità stilistica del periodo amarniano), è interrotto dalla quarta figura, della quale sono rese solo mani e testa.

Museo Egizio di Firenze. Sala VII, Vetrina 12

Inv.n.2566

**68) Frammento parietale dipinto**

Prov.: Tebe (Spedizione Rosellini)

Datazione: Nuovo Regno (1.552-1.070 a.C.)

Frammento di parete di tomba: la scena dipinta raffigura alcune fasi del funerale e del processo di mummificazione del defunto. Sono riconoscibili i sacerdoti, calvi, la mummia del defunto e una parente del morto, in atto di lamentarsi. E' da notare che la pittura è stesa su uno strato di stucco, che a sua volta poggia su uno strato di *muna*, cioè di limo del Nilo misto a paglia.

Museo Egizio di Firenze. Sala III, Vetrina C

Inv.n.2472

**69) Frammento parietale dipinto**

Prov.: Tebe (Spedizione Rosellini)

Datazione: Nuovo Regno (1.552-1070 a.C.)

Frammento di parete di una tomba: la scena è tratta da immagini del funerale del defunto. Le parenti del morto, accovacciate, sono in atto di fare lamentazioni, mentre si avvicinano alcune serve con materiali per la mummificazione.

Museo Egizio di Firenze. Sala III, Vetrina C

Inv.n.2473

**70) Zappa di legno**

Prov.: ignota (Spedizione Rosellini)

Datazione: non precisabile

L'esemplare è composto di un manico più lungo della spatola, assicurata mediante lacci e cavicchi.

Museo Egizio di Firenze. Sala III, Vetrina 25

Inv.n.2690

**71) Ricostruzione di falce**

Prov.: ignota

Il supporto ligneo è moderno, ricostruito sulla base di originali di epoca storica (XII dinastia, 1.990-1.780 ca. a.C.). Nella scanalatura sono fissate lamelle di selce con margine seghettato, rinvenute in Alto Egitto.

Museo Egizio di Firenze. Sala I, Vetrina 1

Inv.s.n.

**72) Statuetta di serva che filtra la birra**

Prov.: ignota (Dono Castelbolognesi)

Datazione: Antico Regno, V dinastia (ca. 2.480-2.330 a.C.)

La statuetta, in calcare, ha ricevuto un pesante intervento di restauro che, nell'intento di una restituzio-

ne, ha alterato colori e decorazioni originali.

Museo Egizio di Firenze. Sala I, Vetrina 11  
Inv.n.3812

### **73) Tavola d'offerte**

Prov.: Deir el Medina

Datazione: Nuovo regno, XIX dinastia

Questa tavola d'offerte è dipinta su una parete della tomba di Sennegem, nel villaggio di Deir el Medina. Sulla tavola, sotto la quale sono presenti anfore per vino e birra, qui non visibili, si riconoscono moltissimi tipi di vivande: in basso sono le brocche contenenti il latte, alternate a pani o dolci di forma ovale; sopra si vedono una zampa e una costata di bue, un'anatra, cesti pieni di frutti, verdure di vario tipo e un ricco mazzo di fiori.

Da: A.LHOTE, Les chefs-d'oeuvre de la peinture égyptienne, Paris 1954, tav.41

### **74) Frammenti parietali in rilievo dipinto**

Prov.: Tebe (acquisto Shiaparelli)

Datazione: Nuovo Regno (1552-1070 a.C.)

Due frammenti staccati da una parete di tomba, raffigurante scene di allevamento di bovini.

Museo Egizio di Firenze. Magazzino

Inv.nn.7613c e 7613e

### **75) Frammento parietale dipinto**

Prov.: Tebe (Spedizione Rosellini)

Datazione: Nuovo Regno (1552-1070 a.C.)

Frammento di parete di una tomba, in cui si osserva una scena di pesca con la rete: due uomini sulla riva tengono un capo della rete, mentre sulla barca un terzo pescatore srotola l'altro capo.

Museo Egizio di Firenze. Sala III, Vetrina C

Inv.n.2470